

Anac, troppe complicazioni per i comuni

Per il 65% dei comuni l'azione dell'Autorità nazionale anticorruzione sarebbe più incisiva se orientata verso una maggiore semplificazione delle procedure. E' quanto pensa il 65% dei comuni aderenti ad Asmel secondo quanto emerge da un'indagine di Notosondaggi. Mentre il 53% del campione ritiene che le troppe funzioni attribuite ad Anac siano la causa della scarsa efficienza dell'Anticorruzione. E il 75% dei comuni concorda con la scelta Asmel (la seconda Associazione delle autonomie in termini numerici visto che vi aderiscono 4.467 enti in tutt'Italia) di proporre un riassetto delle sue funzioni perché il ruolo di Anticorruzione venga svolto con più efficienza e incisività. "La prevenzione della corruzione", ha sottolineato Francesco Pinto, Segretario generale Asmel, "si realizza innovando i modelli organizzativi degli Enti pubblici per introdurre buone prassi e maggiore consapevolezza del problema. Ma le innovazioni si affermano con approccio collaborativo e pervasivo, mai prescrittivo. Anac si segnala invece per la cosiddetta Vigilanza collaborativa, un ossimoro tipico di quel bigottismo normativo frutto della cultura del sospetto, che produce solo appesantimenti delle procedure comunali e allontana le semplificazioni richieste da anni a gran voce dai Sindaci. Occorrerebbe imporre ai funzionari Anac un congruo periodo di distacco presso gli Enti locali perché conoscano il funzionamento delle realtà ove lo Stato è più vicino ai cittadini e l'entità dei danni causati dall'approccio centralista e dirigista dell'Autorità." "Dei 50 Stati che aderiscono al Progetto GRECO (gruppo d'etats contre la corruption), Stati Uniti compresi", incalza Massimo Balducci consulente Asmel e docente emerito di teoria delle organizzazioni complesse, "solo Italia e Messico si sono dotati di una struttura autonoma che si occupa di Anticorruzione e non siamo certo in buona compagnia. Tutti gli altri hanno individuato strutture interne agli Enti pubblici con compiti di coordinamento, formazione e diffusione di buone prassi, senza incidere sulle competenze delle varie strutture esistenti (forze di polizia, magistratura, Corte dei Conti, Ispettorati vari). L'esperienza maturata da ANAC non va dispersa, anzi l'Autorità può meglio focalizzarsi sulla prevenzione della corruzione liberandosi dei troppi conflitti di interesse che la caratterizzano". "È urgente una riflessione sul riassetto di funzioni e competenze di Anac", ha concluso Giovanni Caggiano, Presidente Asmel "Sono troppe le funzioni confluite in Anac: Vigilanza, Indirizzo, Segnalazione, Irrogazione sanzioni, Precontenzioso e gestione del contenzioso, Arbitrato, Gestione unica del Sistema di digitalizzazione degli appalti. Asmel rappresenta l'unica realtà associativa italiana, che da anni sottolinea l'inadeguatezza e la scarsa autorevolezza di Anac, come percepita dai Sindaci italiani. Anche se oggi comincia a farsi strada la consapevolezza del problema, siamo tuttora



gli unici a denunciare che il Re è nudo e ciò rappresenta una delle ragioni del grande successo in termini di adesioni alla nostra associazione da parte di Sindaci per la cui maggioranza, come emerge dal Sondaggio, Anac andrebbe ribattezzata come Autorità Nazionale per l'Aumento delle Complicazioni".